

GLI AMICI DI FRODO

di Giuseppe Roncari

L'esempio di Gandalf

Che cosa porta alla caduta dell'Oscuro Signore di Barad-dûr?

I poteri di Elrond, Galadriel e Denethor sono impotenti contro di lui e la sapienza Saruman è stata piegata al male... nel caso di Elrond, Galadriel e Denethor...

È *l'amicizia* la forza che distrugge il regno di terrore di Sauron.

Alla resa dei conti l'unico fra i potenti in grado di reggere la sfida contro il Signore Oscuro è Gandalf il Grigio, lui che aveva *sprecato* il suo tempo con degli "sciocchi", con degli "ignoranti", "gente inferiore", divenendo loro *amico*; così la pensava Saruman che, al contrario, aveva messo a buon frutto il suo tempo! ... aveva studiato le arti del Nemico fino a diventarne succube egli stesso.

Intanto invece i più deboli fra gli amici di Gandalf, dei piccoli hobbit della Contea, terra ignorata dai grandi e dai sapienti, fanno girare la ruota del Destino, permettendo la distruzione dell'Anello.

Gandalf aveva da sempre confidato nell'amicizia per compiere la sua missione, e così facendo aveva tirato fuori le energie migliori da tutti coloro cui si era affiancato. E fin dalla formazione della Compagnia dell'Anello consigliò Elrond di associarvi anche Merry e Pipino, che apparentemente non potevano essere di alcun aiuto e che anzi così avrebbero messo a serio rischio la loro stessa vita. In quella circostanza disse:

“È vero che se questi Hobbit si rendessero conto del pericolo non oserebbero partire. Ciò nonostante, lo desidererebbero ancora, o perlomeno desidererebbero avere il coraggio necessario per non sentirsi vergognosi ed infelici. Credo, Elrond, che in questo caso sarebbe bene fidarsi piuttosto della loro amicizia anziché della grande saggezza di un altro. Anche se tu dovessi scegliere per noi un Signore degli Elfi come Glorfindel, egli non sarebbe in grado di prendere d'assalto la Torre Oscura, né di aprire la via del Fuoco col potere che è in lui.”¹

Ed ecco, la loro presenza fu determinante sia per depistare da Sam e Frodo l'attenzione di Mordor e di Isengard che per salvare Rohan e Gondor.

Allo stesso modo in ogni altra occasione la scelta del Grigio Pellegrino fu sempre per l'amicizia, così, quando Faramir non poteva avere altro aiuto che il suo, non esitò ad abbandonare la battaglia a un esito incerto e forse alla disfatta pur di non lasciar morire senza soccorso il suo amico: “Ebbene, devo venire, poiché non potrà avere altro aiuto. Ma ciò sarà causa di eventi nefasti e di dolore”².

Gandalf era una *guida* e un maestro di vita oltre che un *amico*, egli infatti non pretendeva mai di dare ordini, ma consigliava, veniva in aiuto nel momento del bisogno, chiedeva aiuto e collaborazione a chiunque potesse darne, anche minimo (come quello del buon vecchio Cactaceo!), senza mai disprezzare nessuno.

Così Gandalf insegnò questo stile ai suoi amici: a Grampasso che decide di inseguire gli orchi per salvare Merry e Pipino rinunciando a seguire Frodo; a Faramir che permette a Sam e Frodo di continuare la loro missione nonostante gli ordini ricevuti; e soprattutto a Bilbo e a Frodo.

Il più grande amico, Bilbo

Di certo Bilbo fu tutto per Frodo: padre, amico, esempio. La comunione tra di loro era certamente molto forte e il segno simbolico ne è il fatto che compissero gli anni lo stesso giorno, il 22 di settembre. Non solo, Tolkien, meticoloso come sempre, fa loro compiere insieme 111 e 33 anni e li fa partire per l'avventura entrambi a 50 anni.

¹ JRRT, “Il Signore degli Anelli”, RUSCONI 1997, P. 348.

² *ibi*, p. 1022

Se questo non bastasse ricordo che solo a Frodo e a Gandalf fra tutti i suoi amici Bilbo aveva narrato la vera storia dell'Anello, e con Frodo aveva diviso tutto, ma soprattutto la sua passione per gli elfi, per la loro lingua e la loro storia, tanto che Gildor e i suoi compagni esclamarono: "Bilbo era un buon maestro" ed anche: "Ecco un gioiello fra gli Hobbit"³.

Bilbo aveva già dimostrato di sapere quello che davvero conta nella vita quando aveva portato l'Arche Pietra fuori dalla Montagna Solitaria per convincere Thorin Scudodiquercia a trattare e a dividere il tesoro del drago e in tutte le altre circostanze in cui non abbandonò i suoi amici nani nel momento del bisogno, come nella prigionia presso gli elfi silvani.

Tutte queste stupende avventure Frodo le conosceva a menadito e aveva sempre desiderato di poterle condividere con Bilbo, ma non si sarebbe mai immaginato che a lui venisse chiesta un'impresa tremenda quale la custodia dell'Unico Anello, oggetto della brama di Sauron. La scoperta infatti lo terrorizza e lo riempie di rabbia, specialmente verso Gollum. Eppure Frodo riesce a trovare il motivo e la forza per partire.

Il motivo è la salvezza della Contea, e con essa dei suoi amici e di ciò che più gli era caro; e la forza è il profondo affetto che nutriva per Bilbo:

Non confessò a Gandalf il violento desiderio di seguire Bilbo e la speranza di riuscire forse persino a rintracciarlo. Diventò così forte da vincere la paura: sarebbe fuori di lì con piacere, per poi percorrere rapido e veloce la strada, senza cappello, come aveva fatto Bilbo una mattinata simile di tanti anni addietro.⁴

Senza contare che l'amicizia di Frodo fu anche la salvezza di Bilbo, che diversamente non avrebbe mai avuto la forza di lasciare ad altri il suo "tesoro", come cominciava a chiamarlo.

Possiamo perciò dire che l'amicizia di Frodo e di Bilbo è uno dei più grandi beni per la Terra-di-Mezzo, una di quelle cose che la potenza del Nemico non poteva nemmeno comprendere, figuriamoci scalfire!

Gli amici di via

Ma non dimentichiamo gli amici "congiurati svelati", Sam, Merry e Pipino, e neppure Grampasso e gli altri della Compagnia dell'Anello, Glorfindel, Elrond, Faramir e persino Gollum! Se è per amicizia di Bilbo che Frodo *parte*, è per amicizia loro che *riesce* nell'impresa.

Mi pare che uno degli episodi più significativi sia quello dello Spettro dei Tumuli:

Dapprima Frodo ebbe la sensazione di essere stato veramente pietrificato dall'incantesimo, poi un pazzo desiderio di fuga s'impadronì di lui. Si domandò se, infilando l'Anello, sarebbe riuscito a eludere la sorveglianza dello Spettro dei Tumuli e a trovare qualche via d'uscita. Si vide correre libero sull'erba dei prati, addolorato della perdita di Merry, di Sam e di Pipino, ma vivo e vegeto. Gandalf avrebbe dovuto riconoscere che non c'era nient'altro da fare.

Ma il coraggio che si era destato in lui era ormai ingigantito: non avrebbe abbandonato i suoi amici in questo frangente.

È l'amicizia che gli dona il coraggio e che lo fa crescere interiormente, facendo sì che egli rischi la propria vita per i compagni. È grazie a questo cuore grande e coraggioso, eppure semplice e gentile, che Frodo riesce a resistere più a lungo di chiunque altro al fardello dell'Anello e alla tentazione di arrogarselo. Infatti solo a Sammath Naur, nel vivo della Terra Oscura, dove l'Anello era stato forgiato, dopo aver perso ogni speranza, senza più forze, mentre non riusciva più a richiamarsi alla mente neppure l'immagine degli amici e dei luoghi belli e amati della Contea... Frodo cade nella

³ *ibi*, pp. 119 e 121

⁴ *ibi*, p. 98.

trappola del potere di Sauron e dice: “L’Anello è mio”. Ma a quel punto la pietà e la misericordia per Gollum prima di Bilbo, poi di Gandalf, di Aragorn, dei silvani, sua e infine di Sam portano a un frutto insperato. Gollum cede al richiamo dell’Anello, lo strappa a Frodo e cade con esso nella Voragine del Fato.

Ma se non vi fosse caduto per caso probabilmente vi si sarebbe gettato di sua spontanea volontà per salvare Frodo...

Smeagol... un improbabile amico

Per quanto possa sembrare strano infatti in Smeagol era sorto del vero affetto per Frodo, “caro padrone”, “caro dolce hobbit”, per quanto egli fosse un “Baggins”... e Gollum non poteva dimenticare che da un Baggins gli era stato portato via il suo “tessoro”.

Ma forse inconsciamente Smeagol si era accorto che l’Anello era anche il suo più gran tormento e la sua più grande disgrazia e di certo guardava con stupore a quell’inaspettato briciolo di umanità e di fiducia con cui lo trattava Frodo — doti, lo si dica per inciso, in cui Aragorn non eccelleva di certo!

A rovinare questo delicato equilibrio, per quanto involontariamente, è il povero Sam, che non sa vedere in Smeagol niente altro oltre a quello che gli consiglia il senso comune: un pericolo mortale; e per questo lo tratta con durezza e alla fine la parte cattiva di *Gollum* ha la meglio.

Così il “Giuda” del Signore degli Anelli, insieme al pentito Boromir, è proprio lui, Smeagol... Giuda Gesù lo aveva chiamato *amico* proprio mentre egli lo tradiva, allo stesso modo Frodo dice a Sam che si lamenta della ferita inferta da Gollum al suo padrone:

“Ma ricordi le parole di Gandalf: *Persino Gollum potrebbe avere ancora qualcosa da fare?* Se non fosse stato per lui, Sam, non avrei distrutto l’Anello. La Missione sarebbe stata vana, proprio alla fine. Quindi, perdoniamolo! La Missione è compiuta, e tutto è passato. Sono felice che tu sia qui con me. Qui alla fine di ogni cosa, Sam”.⁵

Accanto fino alla fine: Sam

Giungiamo per ultimi a Sam non perché sia il meno importante degli amici di Frodo (anzi, è il più prezioso di tutti), ma proprio perché egli è stato accanto a Frodo davvero fino alla fine, non solo la distruzione dell’Anello ma anche la partenza dai Rifugi Oscuri. E anche perché fu l’*erede* di Frodo.

È chiaro a tutti che il rapporto fra Frodo e Sam è molto di più di quello che passa fra padrone e servo, non tanto perché Sam non si comporti da servo quanto piuttosto perché Frodo non la fa da padrone, bensì vuole davvero bene a Sam, come gli ha insegnato a fare Gandalf (ricordate la differenza delineata all’inizio dell’articolo fra Gandalf e Saruman?). E poi non si addice di certo agli Hobbit né la servitù né la tirannia, perfino il povero e (per uno hobbit) perfido Lotho non ne era capace e la pagò con la vita...

Tuttavia l’affetto di Sam e Frodo non è neppure prettamente amicale, bensì fraterno, paterno e materno, almeno così mi pare.

L’amicizia è basata sui contenuti, sui medesimi interessi, scopi e desideri, ma su questo punto Frodo e Sam condividono un po’ poco... per esempio l’amore per gli elfi di Sam è diversissimo da quello di Frodo, perché Sam ha solo la voglia del favoloso e del misterioso ispiratagli dalle storie ascoltate bambino da Bilbo, mentre Frodo ne sa molto di più e ha in se stesso qualcosa di *elfico*.

L’affetto paterno-materno si vede in quelle scene in cui Sam a Mordor prende Frodo sulle ginocchia e lo fa riposare, oppure gli prende la mano ferita dal morso di Gollum; e dall’altro versante Frodo fa da padre per Sam quando asseconda i suoi desideri, lo porta con sé “per vedere gli elfi”, lo fa abitare in casa sua e lo nomina suo erede.

⁵ *ibi*, p. 1131.

Nel dir questo mi premeva sottolineare la peculiarità del rapporto di Frodo e Sam: esso è tanto ricco che non può essere rinchiuso tutto sotto il solo nome di “amicizia” e meriterebbe senz’altro un articolo a sé stante.